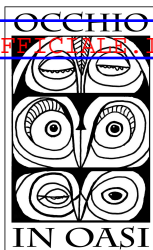


Associazione "Occhio in Oasi"
Strada Provinciale Giannella, Km 4
58015 Orbetello (GR)
mobile: 320.8223972
CF e P.IVA: 01553620533



Casale Giannella, 25/07/2023

Al Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica
Direzione Generale Valutazioni Ambientali
Via C.Colombo 44
00147 ROMA
PEC: VA@pec.mite.gov.it

OGGETTO: Costruzione ed esercizio di un impianto di produzione di energia elettrica da fonte eolica "Orbetello" di potenza in immissione massima pari a 61,2 MW e relative opere connesse da realizzarsi nel comune di Orbetello (GR) - Osservazioni ai sensi dell'art.24 comma 3 del D.Lgs.152/2006

La scrivente Associazione, dopo aver esaminato lo studio di Valutazione d'Impatto Ambientale presentato dalla Società APOLLO WIND S.R.L. relativamente alla realizzazione dell'impianto industriale eolico in oggetto costituito da 9 aerogeneratori di altezza di 200 metri nel comune di Orbetello (GR), località San Donato e limitrofe, inoltrano le seguenti osservazioni per le quali si ritiene che il progetto non presenti i presupposti per la sua realizzazione.

Le ragioni che si oppongono alla realizzazione di un parco eolico nel territorio del Comune di Orbetello, in località San Donato, sono già evidenti negli elaborati stessi del progetto. I proponenti prendono atto del grande valore paesaggistico e storico-culturale dell'area vasta, ma non ritengono che l'inserimento di 9 generatori eolici, di altezza massima pari a 200 m, oltretutto in prossimità e in posizione centrale tra diversi siti della Rete Natura 2000, sia in contrasto con la tutela di tale patrimonio.

Premesso che la lettura dei vincoli, operata dal proponente, è incompleta in quanto non riporta il vincolo denominato "Zona a nord dell'abitato di Magliano in Toscana – Colline della Capitana" di cui al Decreto 13/2019 del MIBAC. Nelle cui motivazioni riporta *"Detta zona si pone in continuità con l'area di vincolo che circonda l'abitato di Magliano, estendendosi verso nord in posizione panoramica da e verso l'abitato e la circostante campagna; riconosciuto che la zona predetta ha notevole interesse pubblico perché costituisce una zona paesistica e naturale di grande rilievo per l'aspetto panoramico ed ambientale, godibile dalla viabilità che la attraversa, con punti di vista verso l'abitato di Magliano, e si erge con la cinta muraria su una vallata ricca di oliveti, e verso la campagna maremmana sino al mare dell'Argentario."* E' evidente che il parco eolico proposto si frappone alla vista, dall'area di vincolo di Magliano, verso la campagna maremmana sino al mare dell'Argentario.

Come sopra detto, la Relazione paesaggistica, in più punti, descrive un contesto paesaggistico di altissimo valore storico identitario.

"L'area vasta di studio è punteggiata da diversi beni architettonici, in particolare casali e chiese

storiche, ...”

“L’area di analisi presenta una significativa **ricchezza paesaggistica ed ecosistemica**, comprendendo un esteso sistema costiero (con coste sabbiose e rocciose ed associato ad ambienti lagunari), un ricco reticolo idrografico (con alvei larghi ed ampi terrazzi alluvionali ghiaiosi e a dinamica naturale), le valli del fiume Albegna e del torrente Osa, la matrice agroecosistemica di pianura e collinare e le vaste matrici agro-pastorali e forestali (a macchie e boschi di sclerofille e latifoglie) dei rilievi collinari e montani interni.”

“Il paesaggio agricolo collinare a sud-est, in cui sono immersi diversi poggi boscati, è dominato da seminativi e pascoli particolarmente ricchi di elementi vegetali lineari e puntuali (siepi, filari alberati, boschetti, alberi isolati), mentre le pianure agricole di Albinia e della bassa valle dell’Albegna (**in cui rientrano le opere di progetto**) sono caratterizzate da una maggiore specializzazione delle coltivazioni e da una minore dotazione di elementi ecologici funzionali; ai confini settentrionali il paesaggio agro-silvopastorale del sistema collinare e montano è dominato da ambienti agricoli tradizionali, con pascoli e seminativi (talora anche oliveti), frammisti ad aree boscate e particolarmente ricchi di elementi vegetali lineari e puntuali.”

“Il territorio pianeggiante – solcato dai tratti terminali del torrente Osa e del fiume Albegna – è stato storicamente strutturato dagli interventi di bonifica, pertanto appare regolarmente suddiviso in poderi delimitati dai canali per lo scolo delle acque e dalla rete viaria, matrice a sua volta di plessi insediativi e aggregati rurali ordinatamente e regolarmente distribuiti. I terreni della piana sono coltivati in prevalenza a seminativi semplici.

La pianura bonificata, dunque, è strutturata dalle relazioni tra impianto insediativo e paesaggio agrario:

- un sistema di nuclei organizzati lungo l’asse infrastrutturale della via Aurelia (Fonteblanda, Albinia, Orbetello Scalo) si ramifica nella piana costiera, addentrandosi nella valle dell’Albegna ed estendendosi a sud fino alle pendici dei Colli di Capalbio;
- la struttura insediativa rurale è organizzata intorno ai poderi ed ai centri agricoli, collegati tra loro dalla rete di strade provinciali minori e dal reticolo minuto della viabilità vicinale, o sull’impianto insediativo della riforma agraria dell’Ente Maremma (con il caratteristico appoderamento a nuclei e la presenza dei centri rurali di servizio);
- il paesaggio agrario è in certe parti ancora caratterizzato dalla rete di manufatti **storicoarchitettonici** e di infrastrutture idrauliche legate al controllo delle acque ed alle opere di bonifica (canali, argini rilevati, idrovore, cateratte, caselli idraulici, ponti).”

“Il sistema insediativo dei **paesaggi della bonifica** struttura la piana costiera e le colline del primo entroterra: dai radi borghi medievali dei poggi prospicienti il mare – Marsiliana, Magliano, Montiano – si domina il sistema rurale della pianura, fino alla seconda metà del secolo XIX supportato da poche grandi tenute, legato principalmente all’attività pastorale ed all’allevamento bovino ed equino.

A partire dal Novecento le bonifiche hanno dettato le precise regole ed i ritmi dell’insediamento rurale, con le rete ordinata dei poderi e dei nuclei agricoli, pianificata geometricamente e scandita dal ricorrere di specifiche tipologie insediative ed edilizie, con alcuni servizi comunitari (scuole, parrocchie, uffici postali) e produttivi (cantina sociale, silos del consorzio agrario, Officine

meccaniche) che si concentravano nei nodi maggiori della rete, costituiti dai borghi rurali principali; le bonifiche degli anni Trenta e ancora di più degli anni Cinquanta hanno significato il passaggio al paesaggio dell'agricoltura irrigua estensiva e meccanizzata.

Inoltrandosi verso le colline, lungo le due penetranti storiche che corrono sui crinali che delimitano la piana del fiume Albegna, si incontrano i **castelli medievali** a controllo delle strade antiche, **borghi fortificati** a mezzacosta o sulla sommità dei colli (che hanno originato gli attuali maggiori centri collinari o sono decaduti) e **fortezze in rovina** immerse nella macchia; il paesaggio si fa più movimentato e l'insediamento più rarefatto: le vallecole coperte da fitta vegetazione, gli appezzamenti di dimensione ridotta, le colture orientate principalmente all'olivo e alla vite, le strade strette e tortuose che ripercorrono i **sentieri della transumanza** offrendo visuali suggestive, dalle alte colline boscate alla costa."

"Nel periodo fascista si intensificarono le opere di bonifica idraulica, completate dopo la guerra con

la creazione nel 1951 dell'Ente Maremma: i territori di pianura del comune risentono fortemente dell'impianto attuato durante la riforma agraria, che si riconosce nella trama dei fossi e canali di scolo, nell'appoderamento, nelle case sparse e nella creazione di nuove aziende agricole di una certa importanza (come quella di San Donato)."

Il Paesaggio descritto rientra pienamente negli obiettivi che la Regione Toscana si è data con il Piano paesaggistico – PIT, copianificato con il MIBAC. Nel PIT la Regione individua quattro principali elementi costitutivi del proprio patrimonio territoriale, caratterizzati da altrettante invarianti strutturali che definiscono le regole generative, di manutenzione e di trasformazione che assicurano la permanenza del patrimonio territoriale. Il Parco eolico proposto risulta in contrasto con le regole di trasformazioni delle quattro invarianti strutturali. Nell'elaborato "Disciplina del Piano" al CAPO V "Disciplina per l'invariante strutturale – I caratteri morfotipologici dei paesaggi rurali" si legge: "Articolo 12 -Definizione e obiettivi generali

1. *I caratteri identitari dei paesaggi rurali toscani, pur nella forte differenziazione che li caratterizza, presentano alcuni caratteri invarianti comuni: il rapporto stretto e coerente fra sistema insediativo e territorio agricolo; la persistenza dell'infrastruttura rurale e della maglia agraria storica, in molti casi ben conservate; un mosaico degli usi del suolo complesso alla base, non solo dell'alta qualità del paesaggio, ma anche della biodiversità diffusa sul territorio.*
2. *L'obiettivo generale concernente l'invariante di cui al presente Capo è la salvaguardia e valorizzazione del carattere multifunzionale dei paesaggi rurali regionali, che comprendono elevate valenze estetico-percettive, rappresentano importanti testimonianze storico-culturali, svolgono insostituibili funzioni di connettività ecologica e di presidio dei suoli agroforestali, sono sede di produzioni agro-alimentari di qualità e talvolta di eccellenza, costituiscono una rete di spazi aperti potenzialmente fruibile dalla collettività, oltre a rappresentare per il futuro una forte potenzialità di sviluppo economico."*

Nella Relazione paesaggistica, oltre a rilevare come il Proponente sia consapevole del valore storico-culturale e paesaggistico del territorio scelto per l'insediamento del campo eolico, sono minimizzati gli aspetti critici del progetto. Per il proponente l'elemento rilevante di impatto sul paesaggio è rappresentato dalle strade e dai collegamenti elettrici. I generatori di 200 m non sono rilevanti.

*“L'elemento più rilevante ai fini della valutazione di compatibilità paesaggistica di un impianto eolico di taglia industriale è costituito dall'inserimento nel territorio degli aerogeneratori con le **strade** che collegano le turbine eoliche e gli apparati di consegna dell'energia prodotta, compresi gli **elettrodotti** di connessione alla rete. Questa modifica del paesaggio è mitigata attraverso l'individuazione di opportune scelte progettuali.”*

Inoltre, si valutano impattanti sulla percezione del paesaggio le gru utilizzate in fase di costruzione, ritenendole in contrasto con il contesto circostante, dimenticando che le gru sono temporanee mentre i generatori di 200 m, sono permanenti.

*“Gli effetti significativi del progetto sulla percezione del paesaggio sono legati alle strutture ed ai mezzi e le attrezzature di cantiere: le **gru**, in particolare, rappresentano elementi realmente in contrasto con il contesto circostante agricolo-zootecnico, in cui la presenza di capannoni e baracche ed il passaggio di trattori e camion sono comunque comuni (probabilmente solo la dimensione di taluni mezzi – come i camion per il trasporto dei componenti degli aerogeneratori – o il numero e la frequenza di passaggio risulterebbero anomali).*

Tali alterazioni, tuttavia, sono del tutto trascurabili in virtù della temporaneità dei lavori, incidendo in maniera fortemente positiva sulla valutazione d'impatto complessiva.”

Non si può non dissentire, inoltre, dall'applicazione di formule matematiche per dimostrare che il paesaggio non avrà danni. Le formule matematiche applicate alla percezione umana del paesaggio sono sicuramente inadeguate e fallaci.

Il proponente, infine tratta l'Opzione zero affermando che è paragonabile alla realizzazione dell'impianto che avrebbe impatti accettabili e che, in fin dei conti, lo vuole l'Europa.

“La mancata realizzazione dell'impianto eolico comporta ovviamente l'insussistenza delle azioni di disturbo su scala locale sia durante le attività di cantiere/dismissione – che comunque sono state valutate mediamente più che accettabili su tutte le matrici ambientali considerate la tipologia di opere previste e la relativa durata temporale – sia nella fase di esercizio – che in ogni caso non altera significativamente le matrici ambientali o comporta impatti accettabili, incluso il paesaggio. La scelta di non realizzazione dell'impianto eolico, pertanto, risulterebbe in contrasto con gli obiettivi nazionali ed europei di incremento della produzione di energia da fonti rinnovabili e con l'impegno mondiale per la neutralità climatica entro il 2050 e produrrebbe effetti negativi indirettamente connessi con la mancata riduzione delle emissioni di gas serra.”

Il Proponente dimentica che l'Europa, con la “Convenzione europea del paesaggio”, nelle Disposizioni generali, sancisce:

“Articolo 1 - Definizioni

Ai fini della presente Convenzione:

- a. *"Paesaggio" designa una determinata parte di territorio, così come è percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni;*
- b. *"Politica del paesaggio" designa la formulazione, da parte delle autorità pubbliche competenti, dei principi generali, delle strategie e degli orientamenti che consentano l'adozione di misure specifiche finalizzate a salvaguardare, gestire e pianificare il paesaggio;*
- c. *"Obiettivo di qualità paesaggistica" designa la formulazione da parte delle autorità pubbliche competenti, per un determinato paesaggio, delle aspirazioni delle popolazioni per quanto riguarda le caratteristiche paesaggistiche del loro ambiente di vita;*
- d. *"Salvaguardia dei paesaggi" indica le azioni di conservazione e di mantenimento degli aspetti significativi o caratteristici di un paesaggio, giustificate dal suo valore di patrimonio derivante dalla sua configurazione naturale e/o dal tipo d'intervento umano;*
- e. *"Gestione dei paesaggi" indica le azioni volte, in una prospettiva di sviluppo sostenibile, a garantire il governo del paesaggio al fine di orientare e di armonizzare le sue trasformazioni provocate dai processi di sviluppo sociali, economici ed ambientali;*
- f. *"Pianificazione dei paesaggi" indica le azioni fortemente lungimiranti, volte alla valorizzazione, al ripristino o alla creazione di paesaggi."*

Riteniamo che analoga analisi sia da considerarsi per la parte naturalistica.

Di seguito sono riportati i risultati di cinque censimenti invernali di uccelli acquatici (IWC 2018-2022) nella macro-area di pertinenza per la zona di San Donato secondo la codifica ISPRA (GR0400). Sono state censite un totale di 78 specie o categorie di specie (queste ultime nei pochi casi di incerta identificazione), per le quali viene mostrata l'abbondanza media annuale in svernamento. L'ordinamento delle specie è di abbondanza decrescente, pertanto le specie più rappresentate numericamente si trovano all'inizio; è evidente che le specie più rare si trovano invece più in basso. Nelle ultime due colonne viene presentata la Vulnerabilità (Alta, Media, Bassa: attribuita in base alle abitudini di volo notturno e solo per le specie presenti con più di 100 individui) e l'Importanza Conservazionistica del popolamento locale (Alta, Media, Bassa: solo la categoria Alta è stata assegnata per le specie presenti con meno di 100 individui).

Si fanno inoltre notare i seguenti aspetti:

- 1) Gli uccelli acquatici svernanti sono solo un sottoinsieme dell'avifauna presente, che ha la fortuna di essere oggetto di censimenti assoluti condotti in maniera regolare. Problemi di impattabilità riguardano anche o forse soprattutto specie/stagioni diverse.
- 2) Il popolamento svernante nella macroarea non è frazionabile limitatamente alla zona di San Donato in virtù del rispetto del principio di **unità ecologica funzionale**, atta a garantire la significatività dei valori rilevati. Entro la macro-area gli uccelli si spostano continuamente in funzione delle proprie esigenze. Da ciò la necessità dei censimenti simultanei qui presentati.
- 3) Si presti attenzione, in tabella, alla riga rossa dei totali (non riportati nel dettaglio, perché ancora non pubblicati) indicativa di una media superiore alle 20.000 presenze e di superamento della soglia prevista per questo criterio Ramsar di importanza internazionale. Diverse specie (es. Fenicottero) superano invece le soglie Ramsar previste per ciascuna di esse in relazione alla loro dimensione di popolazione biogeografica.

- 4) Soprattutto tra le specie presenti con meno di 100 e contrassegnate dal valore A nella colonna dell'importanza conservazionistica si notano casi di specie minacciate a livello internazionale, nazionale o regionale, quali i ben noti esempi di Moretta tabaccata, Tarabuso, Chiurlo ecc.
- 5) Le specie evidenziate con grassetto nella tabella sono quelle classificate 'Alta-Alta', 'Alta-Media', o 'Media-Alta' in base al punteggio nelle ultime due colonne. Sono pertanto quelle che, nella realtà locale, potrebbero risultare maggiormente impattate.

Nome Italiano CISO	Nome Scientifico CISO	Media 2018-2022	VULN	CONS
Folaga	<i>Fulica atra</i>	4435,2	A	A
Fenicottero	<i>Phoenicopterus roseus</i>	3409,6	A	M
Gabbiano comune	<i>Chroicocephalus ridibundus</i>	2401,6	M	B
Alzavola	<i>Anas crecca</i>	2076,6	A	B
Moriglione	<i>Aythya ferina</i>	1569,4	A	A
Gabbiano reale	<i>Larus michahellis</i>	1331,4	B	B
Cormorano	<i>Phalacrocorax carbo</i>	1227	B	B
Piovanello pancianera	<i>Calidris alpina</i>	1047,2	M	M
Germano reale	<i>Anas platyrhynchos</i>	750,4	A	B
Fischione	<i>Anas penelope</i>	449,4	A	M
Mestolone	<i>Anas clypeata</i>	407	A	M
Svasso maggiore	<i>Podiceps cristatus</i>	403,4	A	M
Pavoncella	<i>Vanellus vanellus</i>	384,4	B	M
Svasso piccolo	<i>Podiceps nigricollis</i>	334,4	A	A
Airone cenerino	<i>Ardea cinerea</i>	313,4	A	B
Pettegola	<i>Tringa totanus</i>	253,8	M	M
Tuffetto	<i>Tachybaptus ruficollis</i>	220,4	A	M
Garzetta	<i>Egretta garzetta</i>	184	M	B
Volpoca	<i>Tadorna tadorna</i>	157,8	A	M
Spatola	<i>Platalea leucorodia</i>	114,4	A	A
Airone bianco maggiore	<i>Casmerodius albus</i>	108,8	M	M
Avocetta	<i>Recurvirostra avosetta</i>	99,2		
Beccapesci	<i>Sterna sandvicensis</i>	81,6		
Moretta	<i>Aythya fuligula</i>	77,6		
Pivieressa	<i>Pluvialis squatarola</i>	66		
Smergo minore	<i>Mergus serrator</i>	62,2		A
Canapiglia	<i>Anas strepera</i>	53,2		
Chiurlo maggiore	<i>Numenius arquata</i>	50		A
Codone	<i>Anas acuta</i>	45,8		A
Totano moro	<i>Tringa erythropus</i>	42,4		A

Beccaccino	Gallinago gallinago	36,2		
Airone guardabuoi	Bubulcus ibis	31,8		
Piro piro piccolo	Actitis hypoleucos	29,8		
Gabbiano roseo	Chroicocephalus genei	29,8		A
Gallinella d'acqua	Gallinula chloropus	28,2		
Porciglione	Rallus aquaticus	27,2		
Pantana	Tringa nebularia	26,8		
Falco di palude	Circus aeruginosus	14,8		A
Falco pescatore	Pandion haliaetus	7		A
Gambecchio comune	Calidris minuta	6,8		
Cigno reale	Cygnus olor	5,6		
Gru	Grus grus	5,2		A
Corriere grosso	Charadrius hiaticula	5,2		
Piovanello maggiore	Calidris canutus	4,2		A
Pittima reale	Limosa limosa	4,2		A
Piro piro culbianco	Tringa ochropus	3		
Voltapietre	Arenaria interpres	2,8		
Totani non identificati	Tringa spp.	2,6		
Moretta tabaccata	Aythya nyroca	2,4		A
Anatidae spp.	Anatre non identificate	1,6		
Marangone dal ciuffo	Phalacrocorax aristotelis	1,6		
Strolaga mezzana	Gavia arctica	1,2		A
Albanella reale	Circus cyaneus	1,2		A
Fratino	Charadrius alexandrinus	1,2		A
Frullino	Lymnocyptes minimus	1,2		
Tarabuso	Botaurus stellaris	1		A
Smergo maggiore	Mergus merganser	0,8		
Nitticora	Nycticorax nycticorax	0,8		A
Pittima minore	Limosa lapponica	0,8		A
Oca selvatica	Anser anser	0,6		
Casarca	Tadorna ferruginea	0,6		
Svasso cornuto	Podiceps auritus	0,6		A
Occhione	Burhinus oedienemus	0,6		A
Marzaiola	Anas querquedula	0,4		A
Orco marino	Melanitta fusca	0,4		A
Piviere dorato	Pluvialis apricaria	0,4		
Chiurlo piccolo	Numenius phaeopus	0,4		
Albastrello	Tringa stagnatilis	0,4		
Fistione turco	Netta rufina	0,2		
Quattrocchi	Bucephala clangula	0,2		A

Strolaga minore	Gavia stellata	0,2		A
Ibis sacro	Threskiornis aethiopicus	0,2		
Svasso collorosso	Podiceps grisegena	0,2		A
Beccaccia di mare	Haematopus ostralegus	0,2		
Cavaliere d'Italia	Himantopus himantopus	0,2		
Combattente	Philomachus pugnax	0,2		A
Gabbianello	Hydrocoloeus minutus	0,2		
Gufo di palude	Asio flammeus	0,2		A
Media totale		22449		

Si espone a seguire un elenco delle specie di uccelli inclusi nella Lista Rossa, non includendo i Passeriformi, ma meritevoli di altrettanta attenzione, che subirebbero impatti negativi o addirittura letali dalla realizzazione di questo impianto eolico, ricordando che la versione italiana della Lista Rossa è un documento edito dal Ministero dell’Ambiente, Feder Parchi e Unione Internazionale per la Conservazione della Natura (2022 *Lista Rossa IUCN dei vertebrati italiani 2022 – Comitato Italiano IUCN e Ministero dell’Ambiente e della Sicurezza Energetica, Roma*)

[Lista-Rossa-vertebratiitaliani-2022.pdf \(iucn.it\)](#)

- ✓ Falco pescatore (*Pandion haliaetus*)
- ✓ Cuculo dal ciuffo (*Clamator glandarius*)
- ✓ Nibbio reale (*Milvus milvus*)
- ✓ Albanella minore (*Circus pygargus*)
- ✓ Lanario (*Falco biarmicus*)
- ✓ Biancone (*Circaetus gallicus*)
- ✓ Occhione (*Burhinus oedichnemus*)
- ✓ Ghiandaia marina (*Coracias garrulus*)

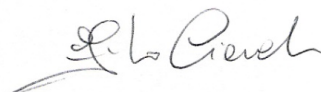
Ed inoltre ricordiamo che l’area è frequentata dagli Ibis eremita (*Geronticus eremita*) del progetto LIFE +12-BIO _AT_ 000143 allegato; il progetto “*Reason for Hope*” Reintroduzione del Northern Bald Ibis è attuato con finanziamenti europei negli stati membri dell’Austria, Italia e Germania.

Preme ricordare inoltre che l’impatto sull’avifauna non può essere considerato limitatamente all’impatto con le pale degli aerogeneratori, ma anche al disturbo sonoro e visivo arrecato nell’intera area, con la conseguenza perdita significativa di suolo naturale e agricolo per molte specie animali e la conseguente diminuzione quantitativa e qualitativa del valore delle catene alimentari.

In conclusione la scrivente associazione ritiene che lo studio non solo non abbia fornito in modo completo ed esaustivo una verifica preliminare poiché molte delle specie animali in pericolo hanno comportamenti migratori e la loro presenza non poteva ancora essere rilevata e censita nei mesi di svolgimento dello studio (gennaio-febbraio-marzo 2023), ma che le conclusioni di compatibilità siano del tutto arbitrarie e non corrispondenti alla realtà. **Chiediamo pertanto che per le**

motivazioni di tutela del paesaggio e della conservazione ambientale la previsione dell'impianto eolico in località San Donato, nel comune di Orbetello, non venga autorizzato.

Il Presidente
Fabio Cianchi

A handwritten signature in black ink, appearing to read 'F. Cianchi', with a stylized flourish at the end.